

Un inventore nocivo

Tanto tempo fa, su una collina, sorgeva una piccola e magica città dove tutto ciò che serviva alla gente veniva fatto funzionare grazie alla forza del vento: le macchine venivano sospinte da potenti folate così come le moto che potevano correre più veloci della luce; anche i mulini, le barche, le fabbriche sfruttavano l'energia pulita del vento. Inoltre esso spazzava via il fumo delle sigarette e i germi e i batteri che proliferavano quando l'aria è stagnante.

In quella città il cielo era sempre limpido e terso. La gente era felice di tutto ciò che offriva questo amico generoso e pulito. Inoltre il vento era anche una fonte di energia rinnovabile e mai e poi mai avrebbe abbandonato i suoi amici cittadini.

Ma un brutto giorno uno scienziato malvagio, spregevole e senza cuore inventò un liquido inquinante al quale diede il nome di petrolio.

Il petrolio era nero, infiammabile e molto potente; di questo liquido "prezioso" le persone inoltrarono subito richiesta e fu così che lo scienziato fece soldi a palate e diventò extra-ricco.

La gente era molto soddisfatta del nuovo prodotto: infatti, grazie a questo liquido, le macchine andavano veloci come aerei, le fabbriche producevano un'abbondante quantità di prodotti ogni ora e così le persone si "tolsero il peso" di aspettare il vento tutti i giorni.

Nel frattempo esso viaggiava sconsolato per il mondo e pensava a cosa stavano facendo gli abitanti della sua amata e adorata città.

-Saranno tristi o felici senza di me? Certamente non hanno più bisogno del mio aiuto, quegli ingrati!- diceva tra sé e sé.

Intanto la magica città era diventata sporca e inquinata: così le piante si seccarono, i fiori appassirono e nel mare molti pesci morirono; i frutti diventarono marci, le piogge diventarono acide e il cibo era tutto avariato. La gente rischiava di morire di fame! Essa, pertanto, cominciò a reclamare la presenza del vento al posto della nuova e potente (ma puzzolente e dannosa!) fonte di energia.

A questo punto della nostra storia lo scienziato iniziò a non guadagnare più niente e, demoralizzato, si ritirò dalla scena.

Così il vento, sentendo le grida di disperazione dei suoi concittadini, ritornò al suo antico lavoro; ma prima, grazie al più grosso sforzo di polmoni che mai avesse sostenuto, fece finire lo scienziato dentro ad una grossa pozza piena di orrendo petrolio.

E questo rimase per sempre... il suo unico lavoro "sporco"!

Autore:

Classe terza A

Scuola primaria

Marina Parmense - Fermo